

STUDI E TESTI

535

AMBROSIANA, HAGIOGRAPHICA, VATICANA

Studi in onore di Mons. Cesare Pasini
in occasione del suo settantesimo compleanno

a cura di
Ambrogio M. Piazzoni

CITTÀ DEL VATICANO
BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA
2020

La collana “Studi e testi” è curata dalla
Commissione per l'editoria della Biblioteca Apostolica Vaticana:

Marco Buonocore (Segretario)
Eleonora Giampiccolo
Timothy Janz
Antonio Manfredi
Claudia Montuschi
Cesare Pasini
Ambrogio M. Piazzoni (Presidente)
Delio V. Proverbio

Descrizione bibliografica in www.vaticanlibrary.va

Proprietà letteraria riservata
© Biblioteca Apostolica Vaticana, 2020

ISBN 978-88-210-1033-0
Edizione digitale: ISBN 978-88-210-1034-7

SOMMARIO

JOSÉ TOLENTINO CARD. DE MENDONÇA, L'ultima luce a spegnersi e la prima che si accende nella Vaticana	VII
A. M. PIAZZONI, Presentazione	IX
I. AURORA, Contributo alla storia delle comunità femminili legate ai Predicatori di Milano: un lascito testamentario del 1291 conservato nella Biblioteca Vaticana	1
F. BRASCHI, Far rivivere Ambrogio di Milano: le omelie del cardinale Federico Borromeo (1564-1631) nella festa del suo santo predecessore . . .	29
M. BUONOCORE, La <i>Passio s. Pelini e Corfinium</i> romana	49
G. CARDINALI, Per <i>Ioannes Mauromates</i> , caduto da cavallo	59
M. G. CRITELLI, Ottaviano Ubaldini della Carda tra Milano e Urbino: note sulla sua "Bibbia" (<i>Urb. lat.</i> 548) e alcuni altri suoi codici	79
F. D'AIUTO, Un canone di Giuseppe l'Innografo per s. Alipio Stilita (<i>Par. gr.</i> 259 e <i>Vat. gr.</i> 2309) e il suo adattamento settecentesco in onore di s. Neofito il Recluso	103
S. DE CRESCENZO, Il Buon Pastore di Sant'Ambrogio: meditazione per immagini	179
M. FERRARI, Il poema genovese sulla presa di Almeria nel 1147 (<i>Ambr. Trotti</i> 330)	215
F. GALLO, Primi appunti sui codici epigrafici di Francesco Ciceri	235
E. GIAMPICCOLO – G. ALTERI, Il culto di sant'Ambrogio documentato dalle monete della Zecca di Milano conservate nei Medaglieri Ambrosiano e Vaticano	259
M. GOBBI, Pio XI e la fotografia. L'inedita vicenda del fotografo francese Henri Manuel e l'installazione del "belinografo" in Vaticano	281
S. LUCÀ, Vittorio Tarantino, maestro di lingua greca di Guglielmo Sirleto a Napoli	311
A. MANFREDI, S. Ambrogio nella Vaticana di Niccolò V e il <i>Vat. lat.</i> 4223 . .	367
P. MANONI, Il <i>workflow</i> della digitalizzazione dei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana attraverso alcuni esempi di illustri testimoni ambrosiani	389
S. MARTINELLI TEMPESTA, Prime osservazioni sulle note a Isocrate autografe di Lazzaro Bonamico nel codice <i>Ambr.</i> O 122 sup.	409
C. M. MAZZUCCHI, La verità e Democrito nella Scuola d'Atene	429
C. MONTUSCHI, Ambrogio di Milano nelle miniature di alcuni manoscritti della Biblioteca Vaticana	433

M. NAVONI, «Importantissima corrispondenza di un dotto ad un altro dottissimo». Le lettere di Giuseppe Cozza-Luzi ad Antonio Maria Ceriani conservate alla Biblioteca Ambrosiana	483
A. NÉMETH, Reproducing the invisible: the early observation of palimpsests	511
L. ORLANDI, Presenze femminili in Vaticana durante la prefettura di Achille Ratti (1914-1918)	533
S. PAGANO, La soppressione dei Gesuati milanesi e la Biblioteca Ambrosiana (1669-1671)	547
D. V. PROVERBIO, <i>Batıdan Doğuya Doğru Akan Mürekkep Nehri</i> . A stream of ink flowing from West to East	557
A. RIGO, Gli estratti del <i>Synodikon dell'Ortodossia</i> del Vat. gr. 1700 (verso 1370)	575
S. SERVENTI, Sull' <i>Ambr.</i> E 49-50 inf. (Gregorio di Nazianzo)	581
P. VIAN, Il commiato di Achille Ratti dalla Biblioteca Ambrosiana. Il discorso milanese sulla cultura nel concetto e nell'opera del card. Federico Borromeo (8 dicembre 1913)	597
Indice dei manoscritti, degli stampati, degli oggetti d'arte e d'interesse storico	631

ANTONIO RIGO

GLI ESTRATTI DEL *SYNODIKON DELL'ORTODOSSIA*
DEL *VAT. GR. 1700 (VERSO 1370)*

La restaurazione del culto delle immagini a Bisanzio ebbe luogo l'11 marzo 843. Quel giorno, prima domenica di Quaresima, diventò da allora la Domenica dell'Ortodossia, con un cerimoniale proprio già fissato alla fine del IX secolo. Momento centrale della ricorrenza era la lettura pubblica di un documento redatto per l'occasione, il *Synodikon dell'Ortodossia*¹.

La parte dottrinale di questo testo ha conosciuto delle integrazioni nelle età successive. Agli articoli originari di **M**, legati alla fine dell'Iconoclasmo, furono aggiunti durante i Comneni quelli connessi alle dispute teologiche di quell'età, a partire dalla condanna di Giovanni Italo (**C**), e infine altri articoli furono inseriti nel XIV secolo, durante l'epoca paleologa (**P**), con le dispute teologiche legate al nome di Gregorio Palamas, in occasione del Concilio del 1351².

La Biblioteca Apostolica Vaticana, oltre a un certo numero di esemplari di **M**, conserva cinque testimoni del *Synodikon dell'Ortodossia P*. Due di questi manoscritti sono da lungo tempo conosciuti, tanto da essere stati già utilizzati da Leone Allacci³.

Il primo è il *Synodikon* del *Vat. gr. 789*⁴. La seconda unità del codice (ff. 66-113), che è quella che qui ci interessa, è stata eseguita da due copisti coevi dell'ultimo scorcio del XIV secolo (**a**: ff. 66-102; **b**: ff. 103-113).

1. (ff. 66r-89r) *Synodikon dell'Ortodossia*.
2. (ff. 89r-90r) *Giovanni Crisostomo, *Sermo catecheticus in S. Pascha* (CPG 4605).
3. (ff. 90r-113v) *Passio S. Artemii* (BHG 172).

¹ J. GOUILLARD, *Le Synodikon de l'Orthodoxie. Édition et commentaire*, in *Travaux et mémoires* 2 (1967), pp. 1-316.

² Al riguardo cfr. A. RIGO, *Le Synodikon de l'Orthodoxie et le Palamisme. La forme primitive de P (1351 – avant 1360): les sources et les témoins*, in *Laudator temporis Acti. Studia in memoriam Ioannis A. Božilov*, II, Sofia 2018, pp. 227-241.

³ Cfr. R. DEVREESSE, *Codices Vaticani graeci*, t. III. *Codices 604-866*, In *Bibliotheca Vaticana* 1950, p. 307; L. ALLATIUS, *De Symeonum scriptis diatriba*, Parisiis 1664, pp. 186-188.

⁴ Cfr. DEVREESSE, *Codices Vaticani graeci* cit., t. III, pp. 306-307.

Alla fine di questa unità, nel margine inferiore del f. 113v figura una nota (di possesso?), tracciata con monocondilo iniziale da una mano del xv secolo: † ὁ Μακρίδούκας, † τῶν εὐτυχούντων πάντες ἄνθρωποι φίλοι τῶν δὲ δυστυχούντων οὐδὲ αὐτὸς ὁ γεννήτωρ. Il cognome Μακροδούκας⁵ Μακροδούκας⁶ è conosciuto. Segnaliamo qui, senza peraltro possedere alcun elemento concreto che permetta un'identificazione, il Makrodoukas attestato a Costantinopoli verso il 1400⁷ e il copista Simon Makrodoukas che eseguì un manoscritto medico (Wien, Österreichische Nationalbibliothek *medic. gr.* 17) nel primo quarto del xv secolo, come sappiamo dalla sottoscrizione che era presente in un foglio poi andato perduto⁸.

Questo esemplare completo del *Synodikon*, d'origine costantinopolitana, come si evince dall'assenza di acclamazioni per vescovi o metropolitani, presenti invece nella recensioni provinciali, è databile con facilità sulla base del contenuto. I *polychronia* (f. 85v) per l'imperatore allora regnante Giovanni VIII Paleologo († 1391) e il patriarca in carica, Nilo Kerameus (1380-1388) forniscono un primo riferimento, precisato dalle ultime acclamazioni per i defunti: Giovanni VI Cantacuzeno († 1383) (f. 86v), Irene Cantacuzena († dopo 1365/1366) (f. 87v) e Filoteo Kokkinos († 1377/78) (f. 88r). La datazione 1383-1388 per l'esecuzione di questo *Synodikon* è confermata dalle filigrane, che risalgono appunto a quegli anni⁹. Il *Synodikon* del *Vat. gr.* 789 è stato poi copiato nella prima metà del XVI secolo a Roma da Zacharias Kallierges¹⁰ nel *Vat. gr.* 722, ff. 73r-88v¹¹, dal quale poi è stato esemplato, nel secolo successivo, il *Synodikon* del *Vat. Ott. gr.* 225, ff. 54r-66r¹².

⁵ Cfr. *Prosopographisches Lexikon der Palaiologenzeit*, a c. di E. Trapp et al., Wien 1976-1994 (d'ora in poi *PLP*), nr. 16436.

⁶ Cfr. *PLP* 16393-16400.

⁷ *PLP*, nr. 16393 e 16399.

⁸ Cfr. J. BICK, *Die Schreiber der Wiener griechischen Handschriften*, Wien – Prag – Leipzig 1920 (Museum. Abhandlungen, I. Band), nr. 179; *PLP*, nr. 16400.

⁹ V. A. MOŠIN, *Сербская редакция Синодика в Неделю Православия. Анализ текстов*, in *Vizantijskij Vremennik* 16/41 (1959), p. 345 n. 104 indicava il tipo Huchet, Mošin-Traljić 4997 (a. 1385); una verifica mostra peraltro che la filigrana del codice, senza corrispondenza nei repertori, è piuttosto simile a Piccard 119408 (Montpellier 1392), 119595 (Venezia 1395); cfr. anche Briquet 7672 (Udine 1392).

¹⁰ Cfr. *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600*, 3. Teil, *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, erstellt von E. Gamillscheg, unter Mitarbeit von D. Harlfinger – P. Eleuteri, Wien 1997 (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik, III/3), nr. 197

¹¹ Sul quale v. innanzitutto DEVREESSE, *Codices Vaticani graeci* cit., t. III, pp. 222-224.

¹² Cfr. E. FERON – F. BATTAGLINI, *Codices manuscripti Graeci Ottoboniani Bibliothecae Vaticanae*, In *Bibliotheca Vaticana* 1893, pp. 130-131; J. DARROUZÈS, *Documents inédits d'ecclésiologie byzantine*, Paris 1966 (Archives de l'Orient chrétien, 10), pp. 87-88.

Un altro testimone ben noto è il *Synodikon dell'Ortodossia* della metropoli di Tessalonica, *Vat. gr.* 172, eseguito presso la metropoli della città da Kyriakos nel 1439 e poi integrato con alcune nuove acclamazioni nei decenni successivi¹³.

Il quinto esemplare, il *Vat. gr.* 1700, del quale ci occupiamo in questa sede, non conserva, a differenza dei precedenti il testo per intero, ma soltanto alcuni estratti dal *Synodikon dell'Ortodossia*.

Questo manoscritto era soltanto ricordato, assieme ad alcuni altri testimoni frammentari (o perduti) del *Synodikon*, da J. Gouillard, che non lo utilizzava per l'edizione: «Parmi les témoins fragmentaires de **P**, on peut encore compter le *Vatic. gr.* 1700, xv^e siècle, papier, fol. 15-16, codex disparaté à l'extrême. Le texte, réduit à la partie strictement doctrinale, néglige les grands articles prosopographiques (Andronic, Grégoire, champions de l'Orthodoxie); il est encadré entre les deux anathèmes nicéens, au lieu d'en être précédé comme ailleurs. Il s'agit certainement d'un emprunt, légèrement adapté, à un *Synodikon* de type **pkab**»¹⁴.

Il codice *Vat. gr.* 1700 in realtà era stato datato al secolo XIV, e precisamente all'anno 1332/33, da Ciro Giannelli nel catalogo postumo curato da Paul Canart, che però era già apparso prima della pubblicazione del *Synodikon* da parte di J. Gouillard¹⁵. Il manoscritto, dal contenuto disparato (nomocanone, opere ed escerti patristici, medici, testi apocalittici), era stato copiato per la sua maggior parte, ff. 1-79v, 87-89v, 100-157v (e anche per i fogli che qui ci interessano) da Daniel (sottoscrizione ai ff. 26r, Ἰησοῦ βοήθει μοι τῷ γράφει Δανιήλ e 55v, τοῦ εὐτελοῦς Δανιήλ), che è stato fatto risalire al secondo quarto del XIV secolo¹⁶.

Del copista Daniel, sempre collocato nella prima metà di quel secolo¹⁷, è conosciuto un altro manoscritto, Paris, BnF *Coisl.* 216¹⁸. Il codice con-

¹³ Cfr. G. MERCATI – P. FRANCHI DE' CAVALIERI, *Codices Vaticani Graeci*, I. *Codices 1-329*, In Bibliotheca Vaticana 1923, pp. 196-197; *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600* cit., 3. Teil, nr. 359; L. PETIT, *Le synodicon de Thessalonique*, in *Échos d'Orient* 18 (1918), pp. 236-254; V. LAURENT, *La liste épiscopale du synodicon de Thessalonique. Texte grec et nouveaux compléments*, in *Échos d'Orient* 32 (1933), pp. 300-310; GOUILLARD, *Le Synodikon de l'Orthodoxie*, cit., p. 34; A. RIGO, *Il Synodikon dell'Ortodossia di Tessalonica*, in *Revue des études byzantines* 78 (2020).

¹⁴ GOUILLARD, *Synodikon* cit., p. 35.

¹⁵ C. GIANNELLI, *Codices Vaticani graeci. Codices 1684-1744*. Addenda et indices curavit P. CANART, In Bibliotheca Vaticana 1961, pp. 30-41.

¹⁶ *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600* cit., 3. Teil, nr. 156.

¹⁷ *Repertorium der griechischen Kopisten, 800-1600*, 2. Teil, *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, erstellt von E. Gamillscheg und D. Harlfinger, Wien 1989 (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik, III/2), nr. 122.

¹⁸ Cfr. R. DEVRESSE, *Le fonds Coislins*, Paris 1945, pp. 197-198; A. A. DMITRIEVSKIJ,

tiene il *Typikon* di san Saba, seguito dalla spiegazione del monaco Marco (XIII secolo?), dal *De asctica disciplina* (CPG 2890) attribuito a Basilio di Cesarea e da altri brevi testi, ed è sottoscritto dal copista, che menziona le sue origini, al f. 206v: † Εὐχου μοι, ἀξιῶ ἱκετικῶς τῷ μοναχῷ κατὰ πάντα ἐλαχίστω γράφει δὲ τούτων Δανιήλ τῷ ἐξ Ἰουδαίων [... Il manoscritto coisliniano, già appartenuto al monastero della Grande Lavra sul Monte Athos (f. Iv τυπικὸν τοῦ ἀρμαρίου τῆς Λάβρας, ff. 1r e 201r τῶν κατηχομένων) presenta sul margine inferiore del f. 189v la nota: Ὁ ταπεινὸς μητροπολίτης Ἱερισσοῦ καὶ Ἁγίου Ὁρους καὶ ὑπέρτιμος Ἰάκωβος. Giacomo di Hierissos è un personaggio ben noto¹⁹, che fu prima vescovo della sede, poi elevato alla dignità di metropolita (1344) che conservò sino alla morte († ante 1365). La nota nel manoscritto non è autografa del metropolita né è stata vergata da Daniel²⁰.

Ritorniamo al *Vat. gr. 1700*. Ciro Giannelli, seguito da tutti gli altri studiosi²¹, ha datato il codice al 1332/33 sulla base delle tavole pasquali degli anni 1333-1394, precedute dalla spiegazione sul come calcolare il giorno della Pasqua (inc.: Εἰ θέλεις εὐρεῖν τὸ Πάσχα, ὀφείλεις ἀριθμεῖν ἀπὸ τὴν β' τῆς διακενησίμου ἡμέρας τν'), che seguono immediatamente ai ff. 18r-19r gli estratti del *Synodikon dell'Ortodossia* e che sono sempre copiate da Daniel. In effetti qui leggiamo:

Πασχάλιον

Ἔτους ζωμα' ἰνδικτιῶνος α' ἡλίου κύκλος θ' σελήνης κύκλος α' θεμέλιον ἰδ' ἢ ἀπόκρεω φεβρουαρίου ζ' νομικὸν φάσκα ἀπριλλίου β' χριστιανῶν πάσχα ἀπριλλίου δ' νηστεία τῶν ἁγίων Ἀποστόλων ἡμέραι κθ'.

Описание литургических рукописей, хранящихся в библиотеках Православного Востока. Том 3: Типικά, Kiev 1917, pp. 344-345.

¹⁹ Sul quale cfr. cfr. *PLP*, nr. 92063 e, soprattutto, D. PAPACHRYSSANTHOU, *Hiérissos, métropole éphémère au XIV^e siècle*, in *Travaux et mémoires* 4 (1970), pp. 396, 399-410 e EAD., *Histoire d'un évêché byzantin: Hiérissos en Chalcidique*, in *Travaux et mémoires* 8 (1981), pp. 377, 392-393 (nr. 16); v. anche A. RIGO, *Gregorio Palamas, Tomo aghioritico. La storia, il testo, la dottrina*, Leuven 2020 (*Orientalia Lovanensia Analecta*), pp. 65-66 (nr. 21).

²⁰ Cfr. PAPACHRYSSANTHOU, *Hiérissos, métropole éphémère au XIV^e siècle* cit., figg. 2-6.

²¹ Cfr. P. CANART – V. PERI, *Sussidi bibliografici per i manoscritti greci della Biblioteca Vaticana*, Città del Vaticano 1970 (*Studi e testi*, 261), p. 634; M. BUONOCORE, *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana*, II, Città del Vaticano 1986 (*Studi e testi*, 319), p. 923; M. CERESA, *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana (1981-1985)*, Città del Vaticano 1991 (*Studi e testi*, 342), p. 395; ID., *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana (1986-1990)*, Città del Vaticano 1998 (*Studi e testi*, 379), p. 451; ID., *Bibliografia dei fondi manoscritti della Biblioteca Vaticana (1991-2000)*, Città del Vaticano 2005 (*Studi e testi*, 426), p. 569; v. da ultimo K. LEVRIE, *Maximi Confessoris, Capita de duabus Christi naturis necnon Pseudo-Maximi Confessoris Capita gnostica*, Turnhout 2017 (*Corpus Christianorum. Series graeca*, 89), p. 144* e anche <https://pinakes.irht.cnrs.fr/notices/cote/68329/> (ultima consultazione 5 giugno 2019).

Ἐτερον πασχάλιον ἀκριβέστερον καὶ συντομώτερον

Inc.: Ἔτους μβ' θεμέλιον σελήνης κε' νομικὸν φάσκα μαρτίου κβ' ἡμέρα γ' χριστιανῶν μαρτίου κζ', des.: Ἔτους ρβ' θεμέλιον ζ' πάσχα ἀπριλλίου ι' ἡμέρα δ'.

Le tavole coprono il periodo 1333-1394 (6841-6902), cosa che ha condotto *Ciro Giannelli* a fissare quale data per la redazione del *Vat. gr. 1700* l'anno 1332/33. Gli elementi ricavabili dal riesame del codice mostrano invece che *Daniel* copiò il metodo sul calcolo del giorno della Pasqua e le tavole successive da un manoscritto che li presentava in quella forma. Le tavole pasquali non possono in questo caso essere utilizzate per la datazione del codice. Gli estratti del *Synodikon dell'Ortodossia*, il *paschalion* e le tavole che seguono immediatamente sono infatti copiati in un quaternione (ff. 15-22), la cui filigrana, *Bœuf*, benché non esattamente identificabile con nessun tipo preciso, può essere avvicinata a *Mošin-Traljić nr. 1249* (anni 1360/70), *1248* (anni 1360/75) e *1245* (anni 1370). La datazione del *Vat. gr. 1700* va pertanto posticipata al terzo quarto del XIV secolo, attorno al 1370, e dobbiamo collocare in quel periodo anche l'attività del copista *Daniel*. Un indizio in questo senso era già stato fornito dalla nota di *Giacomo di Hierissos* del *Paris, Coisl. 216*, che era stata peraltro apposta in un momento successivo all'esecuzione del codice. Questa nota (e l'appartenenza a *Lavra* di quel manoscritto) ci conduce a pensare che *Daniel* vada collocato nell'ambiente tra *l'Athos* e *Hierissos*.

Questo risultato è confermato dalla presenza degli estratti del *Synodikon dell'Ortodossia* nel codice. Gli articoli di **Π**, redatti come abbiamo detto a seguito del Sinodo del 1351, costituiscono un sicuro termine *post quem* per l'esecuzione del manoscritto.

Dopo aver stabilito ciò, veniamo agli estratti del *Synodikon dell'Ortodossia* (*Vat. gr. 1700*, ff. 15r-17v), dei quali presentiamo di seguito l'analisi dettagliata.

- I. <Εἵ τις> τῆς χριστιανοκατηγορικῆς αἰρέσεως – ἀπορρήξαντα διεκδικεῖ, ἀνάθεμα.
 GOUILLARD, *Synodikon*, ll. 763-764.
- II. Βαρλαὰμ καὶ τοῖς ὀπάδοις καὶ διαδόχοις αὐτῶν.
- Τοῖς αὐτοῖς φρονοῦσι καὶ λέγουσι τὸ λάμψαν ἀπὸ τοῦ Κυρίου φῶς ...
 - Ἔτι τοῖς αὐτοῖς φρονοῦσι καὶ λέγουσι μηδεμίαν ἐνέργειαν ...
 - Ἔτι τοῖς αὐτοῖς φρονοῦσι καὶ λέγουσι κτιστὴν εἶναι ...
 - Ἔτι τοῖς αὐτοῖς φρονοῦσι καὶ λέγουσι σύνθεσίν τινα ...
 - Ἔτι τοῖς αὐτοῖς φρονοῦσι καὶ λέγουσι ἐπὶ τῆς θείας οὐσίας ...
 - Ἔτι τοῖς αὐτοῖς φρονοῦσι καὶ λέγουσι μεθεκτὴν ...

- Πᾶσι τοῖς δυσσεβέσιν αὐτῶν λόγοις τε καὶ συγγράμμασιν, ἀνάθεμα.
GUILLEARD, *Synodikon*, ll. 572, 574-634.
- Τῶν ὁμολογούντων ἓνα Θεὸν τρισυπόστατον, παντοδύναμον ...
- Τῶν ὁμολογούντων τὸν Θεόν ...
- Τῶν ὁμολογούντων τὸ ἐκλάμψαν ἀππορήτως φῶς ...
- Τῶν δοξαζόντων τὸ φῶς ...
GUILLEARD, *Synodikon*, ll. 724-751.

III. Εἴ τις οὐ προσκυνεῖ τὸν Κύριον ἡμῶν Ἰησοῦν Χριστὸν ἐν εἰκόνι περιγραφτὸν κατὰ τὸ ἀνθρώπινον, ἦτω ἀνάθεμα.

Πολλὰ τὰ ἔτη τῶν βασιλέων.

GUILLEARD, *Synodikon*, ll. 765-767.

Gli estratti del *Synodikon dell'Ortodossia* conservati nel *Vat. gr. 1700* presentano quindi tutti gli anatemi di **P**, mentre mancano le prime acclamazioni nominali: di sicuro quelle originarie, risalenti al 1351, dell'imperatore Andronico III e di tutti gli ortodossi²² e, forse, quella di Gregorio Palamas introdotta verso il 1360²³. Questi estratti non si distinguono per varianti significative rispetto agli altri testimoni del *Synodikon P* (da rilevare soltanto la lezione Τοῖς αὐτοῖς all'inizio dell'anatema nr. 1, propria di **rtuy**). La presenza, all'inizio e alla fine, degli anatemi "niceni" sulle immagini (I. e III.) indica che gli estratti furono copiati da Daniel sulla base di un *Synodikon dell'Ortodossia* completo.

Va sottolineato inoltre che questi estratti del *Vat. gr. 1700*, vergati attorno al 1370, sono uno dei più antichi testimoni della tradizione del *Synodikon P*, attestato indirettamente grazie alle citazioni di Giovanni Ciparisiota, *Trasgressioni palamite*, IV degli inizi degli anni '60. Il manoscritto più antico sino a oggi conosciuto del *Synodikon P* era infatti Athos, *Monè Koutloumousiou* 33 (3102), eseguito a Costantinopoli verso il 1380²⁴.

Resta da aggiungere che se la nostra ipotesi circa il luogo di attività del copista Daniel fosse fondata, questa copia (sia pur parziale) del *Synodikon* sarebbe stata eseguita in un'area vicina all'Athos (o addirittura sul Monte Santo stesso) e non a Costantinopoli come la maggior parte dei primi *synodika P* greci dei quali si abbia notizia²⁵.

²² GUILLEARD, *Synodikon* cit., ll. 683-691, 714-723.

²³ Ivi, ll. 692-709; cfr. RIGO, *Le Synodikon de l'Orthodoxie et le Palamisme* cit., p. 746.

²⁴ Cfr. A. RIGO, *Un nouveau témoin du Synodikon de l'Orthodoxie P: le manuscrit de la Sainte-Trinité de Chalki 34*, in *Revue des études byzantines* 76 (2018), pp. 77-82. In RIGO, *Il Synodikon dell'Ortodossia di Tessalonica* cit., presentiamo un nuovo *Synodikon* proveniente da Tessalonica, e che risale alla seconda metà degli anni 60 del XIV secolo.

²⁵ V. anche la nota precedente. Sempre all'ambiente athonita conduce anche il *Synodikon* slavo del ms. Bucareșt, *Biblioteca Academiei Române, slav.* 307, cfr. I. BILIARSKY, *Палеологовият синодик в славянски превод*, Sofia 2013, pp. 26-97.